

## Il Giorno

### Si fa amputare la mano trapiantata Dopo 13 anni la resa di un paziente

Alla fine Walter Visigalli ha dovuto cedere. Martedì scorso i medici della clinica Columbus di Milano gli hanno amputato la mano che gli era stata trapiantata il 17 ottobre 2000 all'ospedale San Gerardo di Monza dopo rigetti e forti dolori

di ENRICO FOVANNA (da: il Giorno)

**Monza, 28 giugno 2013** - È durata quasi tredici anni. Non poco, in realtà, ma con grandi sofferenze. E alla fine Walter Visigalli ha dovuto cedere. Martedì scorso i medici della clinica Columbus di Milano gli hanno amputato la mano che gli era stata trapiantata il 17 ottobre 2000 all'ospedale San Gerardo di Monza dall'allora 39enne chirurgo Marco Lanzetta, nel primo intervento del genere effettuato in Italia.

A raccontarlo è la seconda e attuale moglie Pierangela Riboli, 57 anni, infermiera, che vive con lui a Mulazzano, in provincia di Lodi.

«A marzo sono cominciate le crisi di rigetto più intense - racconta - Da quel momento è stato un massacro di cortisone, ma il rigetto non si è fermato. Alla fine il bivio era tra cancrena e setticemia». Visigalli, tra l'altro, è diabetico e il cortisone gli induceva un aumento dei livelli di glicemia fino a quota 500. «Walter avrà dei

colloqui con una psicologa - rivela la moglie - perché dopo quasi tredici anni si deve abituare alla nuova realtà: ora ha un moncone che parte dal gomito. Il professor Lanzetta, che ci è comunque sempre stato molto vicino, e che ha fatto tutto quello che ha potuto fino all'ultimo giorno, ora sta studiando quale protesi applicargli, non appena sarà guarito».

Sotto antibiotici, l'uomo adesso attende che il sangue sia coagulato e che il drenaggio sia completo. Per anni, le reazioni di rigetto si erano presentate in forma leggera. Negli ultimi due, la situazione era degenerata in modo progressivo, fino a sfociare in ulcere anche molto dolorose, che non si erano mai del tutto chiuse. Con dolori che si estendevano fino alla spalla. L'amputazione è stata dunque inevitabile.

«Lo dicevano anche gli esami - conferma Pierangela - Quando martedì è uscito dalla sala operatoria, dopo tre ore di intervento, mi hanno spiegato che la necrosi aveva raggiunto tutti i nervi. È stato dunque necessario amputare più su del previsto».

L'uomo, che allora aveva 35 anni, era privo della mano da 22 e anche per questo l'operazione del trapianto, nel 2000, si presentava particolarmente complessa. Appena si sarà ripreso, Walter continuerà comunque il suo lavoro da centralinista alla Mapei.

#### **Commento:**

*La nemesi in questo caso ha funzionato. Doveva essere un caparbio questo giovanotto per resistere 13 anni al continuo rigetto. Ha dovuto perfino prendersi una moglie infermiera.*

*Più vivace il neozelandese Clint Hallam, che dopo un anno ha chiesto la rimozione. Certo è che questi sperimentatori non demordono. Finché trovano cavie che si illudono di tornare integri con la mano di un altro, continueranno. Eppure è una questione di buon senso: è meglio una protesi e la salute piuttosto che una mano morta e marcia e i molteplici effetti di ritorno dei farmaci antirigetto. Già nel 2005 è stata realizzata in Inghilterra una mano artificiale "intelligente" che, secondo i ricercatori, imita i movimenti della mano meglio di qualsiasi altro dispositivo disponibile. La nuova mano artificiale può essere connessa ai muscoli del braccio attraverso un processore e pare che sia controllata dalle contrazioni muscolari.*

**Legg Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo**  
**Tel 035/219255 fax 035/235660 [www.antipredazione.org](http://www.antipredazione.org)**